GIACOMO CAVALLI Di Verona. Signore di Villabella. Zio di Giorgio.

 + 1386 (gennaio)

Anno, mese Stato. Comp. ventura Avversario Condotta Area attività Azioni intraprese ed altri fatti salienti

1350, Sett., condotta di 23 lance, in Emilia, combatte i viscontei. Ha con il fratello Nicola una condotta di 23 uomini d'arme. Entrambi godono di una provvigione di 208 ducati a testa.

1355, Il Venetonel Veneto contrasta gli ungheri del re Ludovico.

1360, Feb., in Emilia, ricopre l'incarico di capitano di Parma.

1361, Capitano g.le, nel Veneto, ha con Guglielmo Bevilacqua il mandato di sovrintendere ai lavori di fortificazione di Vicenza. Viene nominato capitano generale degli scaligeri.

1362, Apr., è inviato con Francesco Bevilacqua, da Cansignorio e da Paolo Alboino della Scala, in missione diplomatica presso il cardinale legato Egidio Albornoz, al fine di stipulare una lega in funzione antiviscontea.

A Milano, fronteggia le milizie di Bernabò Visconti.

Lug., in Veneto e Lombardia, alla testa di 1000 barbute sveve e dei carraresi, con Galeotto Malatesta sconfigge gli avversari a Peschiera del Garda. Batte i nemici anche a Montichiari.

Ago., in Lombardia, conquista nel bresciano Padenghe sul Garda, Gardone Riviera, Gavardo, Gargnano e Pozzolengo. Si dirige su Brescia e giunge fin sulle porte della città dopo averne devastato il contado.

1363, Apr., in Emilia, sgomina i viscontei alla bastia di Solara.

1364, in Grecia, affianca a Creta Luchino dal Verme.

1366, Giu., in Lombardia, respinge vari assalti, condotti dagli avversari ai danni di Ostiglia e li induce a desistere dai loro obiettivi.

1367, Sett., i veneziani gli concedono la loro cittadinanza.

1368, viene nominato governatore di Ostiglia.

1373, Lug., Francesco da Carrara corrompe il capitano di Marostica e spedisce il fuoriuscito vicentino Montanaro da Breganze ad occupare tale castello con 15 uomini. Il Cavalli è informato del fatto e si muove con numerose truppe; vi entra nottetempo ed assale la casa in cui si è rifugiato il rivale. Costui muore con le armi in mano, 12 complici sono catturati, tortutati a Vicenza (trascinati dal borgo della Pusterla a San Bartolomeo) ed impiccati a Marostica sul punto più alto delle mura verso Bassano del Grappa, dove stanno i carraresi.

1375, passa al servizio dei veneziani alla morte di Cansignorio della Scala.

1376, Giu., gli è concesso uno stipendio mensile di 700 ducati. Esce daTreviso con molti balestrieri, arcieri ed alcune bombarde. Sconfigge i nemici ad Oriago, dopo avere sventato una loro imboscata; tocca Quero e per la via di Monferrerria coglie alle spalle gli austriaci, che a Fener stanno bloccando il passo ai veneziani. Gli avversari fuggono; con le bombarde, il Cavalli espugna le bastie di Cornella e della Moschetta, occupa Quero e punta su Feltre; supera la Chiusa di San Vittore per la dorsale di monte Tomatico e forza alla resa la località: Gerardo da Camino ne conquista la rocca e la rocchetta.

Ago., si trova sotto Feltre a fa bruciare ogni casa fino a Belluno. Il podestà scaligero di Vicenza, Giorgio di Calavena, invia al suo campo tre sicari per ucciderlo: il Cavalli sfugge all'attentato.

Sett., Prosegue nelle operazioni di assedio di Feltre e taglia le condotte d'acqua che approvvigionano la città: i carraresi cercano di rifornire in segreto gli abitanti. Il Cavalli fa costruire la fortezza di Castelnuovo, a Quero, per impedire l'avanzata ai soccorsi austriaci e promette ai suoi uomini paga doppia, mese completo ed il saccheggio di Feltre in caso di conquista della città. L'arrivo di un forte contingente nemico convince, alfine, i veneziani a ripiegare su Treviso.

Dic., alla conclusione della guerra, i veneziani gli riconoscono una provvigione annua di 500 ducati.

1378, pPassa al sevizio dei viscontei. Invade il veronese; deve ritirarsi per l'intervento di Jacopo dal Verme.

Ott., viene sostituito nell'incarico di capitano di Cremona da Francesco della Mirandola.

1379, Gen., affianca nel veronese le truppe di Bernabò Visconti. Attraversa l'Adige con Giovanni Acuto e Lucio Lando senza trovare alcun contrasto in Giovanni Mangiadori; tocca Caldiero, Villanova, Lonigo; pone i suoi alloggiamenti per quattro giorni a Villabella e ne mette a ferro e fuoco il contado; penetra in Valpolicella. Al termine del conflitto, Bartolomeo ed Antonio della Scala si impegnano a restituire a lui, ai suoi parenti ed ai suoi fautori i beni che gli sono stati confiscati in precedenza nel veronese.

Lug., Capitano g.le, ritorna a militare per la Serenissima. Gli viene dato il comando di 4000 cavalli, di 2000 fanti e di moltissimi balestrieri.

Ago., dopo la perdita di Chioggia, si pone alla difesa del lido di San Niccolò a Malamocco, mentre Becco da Pisa si fortifica in Sant'Erasmo e Vittor Pisani sorveglia il mare con la flotta. Il Cavalli rafforza le difese del monastero benedettino con mura ed un triplice fossato e, davanti all'imboccatura del porto, fa incatenare tre cocche (grossi vascelli) fornite di armati e di artiglierie.

Dic., fa spianare la bastia di Malamocco e trasporta le difese verso Venezia..

1380, Feb., respinge a Brondolo un attacco della flotta genovese, condotto da Napoleone Grimaldi: molti nemici muoiono e 700 sono catturati. Si avvicina al ponte di Chioggia. Sii imbarca sulla flotta ed assale Capodistria, alla cui guardia si trovano le truppe del patriarca di Aquileja.

Lug., ricaccia tra Malamocco e San Niccolò un'incursione portata dalla flotta genovese.

Sett., si reca a Venezia con Carlo Zeno, eletto capitano generale della flotta al posto di Vittor Pisani, morto negli stessi giorni.

Dic., i veneziani, per i suoi meriti, gli riconoscono una pensione annua di 1000 ducati.

1381, Sett., alla firma della pace è il primo capitano ad essere iscritto nell'albo d'oro della nobiltà veneta.

1386, Gen., si porta a Mestre con la cavalleria. Ammalatosi, muore a Venezia a fine mese. E' sepolto nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, dove gli viene eretto un monumento.

DICIOTTO CITAZIONI

Capitano valoroso.

Esperto dell'arte della guerra. Dotto ingegnere dei suoi tempi.

Famoso guerriero, molto stimato.

Di esperimentata fede.

Uomo saggio e prudente. Generoso d'animo e di spirito.